

trasmette potere ai suoi discepoli, che potranno agire solo se uniti a lui (cap. 15: la vite e i tralci).

### *Il Padre*

È l'origine: ha fatto di Gesù il suo plenipotenziario. Egli esaudisce il Figlio, lo glorifica, fra loro vi è una relazione profonda. Il Padre è l'inizio e la meta, il fine del Figlio, pertanto i discepoli diventano nel Figlio fratelli fra loro (20,17).

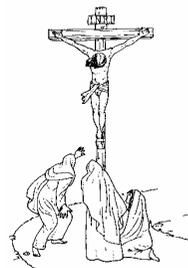
### *Lo Spirito*

È il dono del Figlio sulla croce, per gli apostoli. Il suo ruolo è continuare ad assistere i discepoli nel mondo, come ha fatto con il Gesù terreno. Lo Spirito permette di approfondire, attualizzare, personalizzare il messaggio di Gesù e di continuare l'opera. Egli è lo "Spirito di verità" (14,17) che permette ai discepoli la rivelazione di Gesù Figlio (16,13).

### *La fede*

Dinanzi a Gesù e alla sua rivelazione, si manifestano due opposti atteggiamenti: credere o non credere. Lo scopo è quello di presentare l'urgenza nella scelta, per questo a volte pare ci sia una sorta di dualismo, che è stato il criterio di interpretazione di questo Vangelo per gli gnostici. Giudei e mondo contro discepoli, che fanno pensare all'atteggiamento delle tenebre – mondo che non accoglie la luce (cap. 1). Credere è un dono che il discepolo accoglie: se lo fa, è salvo già ora.

L'opposizione tra Gesù e i giudei è evidente nei numerosi dualismi: luce / tenebre; vita / morte; verità / menzogna; grazia / legge; Dio / diavolo,... la differenza è nel credere nella fede, senza la quale non si avvia la salvezza.



## **Il Vangelo di Giovanni**

### **Un Vangelo particolare**

Il Vangelo di Giovanni è stato definito sin dall'antichità "spirituale" (Clemente d'Alessandria nel II sec.). La stessa immagine dell'aquila, a partire da Agostino, ne sottolinea la particolarità teologica.

L'originalità di Giovanni è sia letteraria (amare, conoscere, vedere, verità, vita, mondo,...) che teologica (dialoghi con parallelismi, chiasmi, inclusioni, ironie, malintesi,...).

Giovanni è differente da i sinottici: tre feste pasquali e non una; crocifissione il 14 di Nisan e non nell'ultima cena; predominio dell'ambiente giudaico contro quello Galileo; annuncio di Gesù come Figlio piuttosto che del Regno. Coi sinottici solo cinque pericopi in comune.

Dal punto di vista storico critico, Giovanni ha guadagnato terreno negli ultimi anni, grazie alla scoperta della piscina di Betsaida e di Siloe, del Litostroto: il tutto ha confermato che l'autore è stato testimone oculare dei fatti che racconta.

Dal punto di vista culturale e religioso, si nota un pensiero pre – gnostico, presente in Palestina nel I sec. d.C., ma non lo gnosticismo, che invece si afferma dal II secolo con gli apocrifi Odi di Salomone, Vangelo di Filippo, Vangelo di Tommaso. L'influsso al Vangelo sembra provenire dagli ambienti giudei e rabbini (circoncisione di sabato in 7,22) ed esseni (figura del Battista).

Il contesto in cui è stato scritto è probabilmente quello della Chiesa che si separa dalla sinagoga.

### **Autore**

Resta difficile trovare nel testo un discorso lineare: alcuni hanno pensato a tre grandi blocchi (segni – miracoli, rivelazione, passione e resurrezione) con una conclusione (cap. finale).

Oggi si pensa a un iniziale influsso dei sinottici, cui si aggiunge una doppia redazione, nel 90 e nel 100 d.C. da qui si comprende come sia difficile pensare a un unico autore: il “discepolo che Gesù amava” è dato per certo dai Padri della Chiesa, come Ireneo e Policrate, nonché nel canone muratoriano; è figlio di Zebedeo, fratello di Giacomo, che ha scritto a Efeso alla fine del I sec d.C. Altri pensano a uno dei dodici o un testimone oculare non dei dodici, altri di un personaggio autorevole del NT (Lazzaro, Giovanni Marco di At 12,12; li giovane di Mc 14,52), altri di una figura simbolica, altri di un’invenzione letteraria. Tuttora le varie ipotesi restano aperte.

Considerando il concetto di paternità letteraria nella Bibbia, che riguarda anche il testo di Isaia e le lettere di san Paolo, possiamo parlare di Giovanni come l’autore primo del Vangelo, a cui si sono aggiunti due personalità della scuola giovannea: il primo, forse l’autore dell’Apocalisse, avrebbe redatto il testo nel 90 d.C., che si conclude con la professione di fede di Tommaso; un secondo, forse Giovanni presbitero di 1Gv, avrebbe completato con il primato di Pietro del cap. 21.

### **Testo, datazione, luogo, destinatari**

Per avere un criterio sulla redazione del testo, dobbiamo fare due considerazioni: 1. il Vangelo riporta i contrasti che hanno portato i cristiani all’espulsione da Gerusalemme, cui troviamo testimonianza nella dodicesima benedizione ebraica dell’80 d.C., quindi va datato dopo questo periodo; 2. Le testimonianze del Vangelo più antiche risalgono a scoperte archeologiche in Egitto: papiri del 125 d.C., contenenti frammenti. Tutto questo ci fa pensare che, visti i tempi di trasporto e copiatura dei testi, il testo originale può risalire a un periodo che va dal 90 al 100 d.C.

Il luogo può essere l’Asia Minore, probabilmente Efeso, per le dispute contro la setta dei battisti, oppure nella regione

della Siria, luogo del giudaismo samaritano (Gv 4).

I destinatari possono essere i giudeo – cristiani di lingua greca, esposti a una crisi di fede sociale e personale. L’autore ricorda loro la figura del Figlio di Dio (cap. 1), dell’esperienza cristiana (Tommaso in Gv 20) e li incoraggia alla testimonianza nel mondo (preghiera di Gesù in Gv 17). In questo il Vangelo si presenta più come una catechesi preparata per una comunità di credenti che vive in un ambiente difficile.

### **Struttura globale**

Diverse ipotesi sono state fatte: numeriche (sette feste, sette segni, sette “Io sono”), tematici (vita, luce, amore, gloria,...), drammatici (fede e incredulità, discepoli e giudei). Prendendo in esame il testo, è evidente un passaggio da Gesù rivolto verso il mondo con parziale successo (Gv 1 – 12) alla sua attenzione verso i discepoli (Gv 13 – 21). Ciò ha portato a distinguere il “libro dei segni” dal “libro dell’ora”. La struttura fondamentale del testo ha portato a pensare che l’autore sia stato colpito dalla morte in croce di Gesù, che dona il suo Spirito come momento culminante della vita /amore di Dio, e che abbia presentato i “segni” come la realizzazione di questo dono. Lo scritto giovanneo appare quindi come il Vangelo della vita, della vita eterna, della vita di Dio per i credenti in Gesù, Cristo e Figlio di Dio, rifiutato dai giudei e accolto dai credenti, che lo ricevono già adesso.

### **Tematiche**

#### *Il Figlio*

Gesù è il Verbo, il Figlio del Padre (cap. 1), l’Agnello di Dio (2), il Messia atteso che dona l’acqua (4), che sfama (5) per la vita eterna (6), è la luce (8.9), il buon Pastore (10), la vita (11). Egli è Dio come il Padre, ma è anche l’uomo nazareno che deve soffrire ed essere innalzato sulla croce per salvare tutti. Gesù è colui che si dona (dalla lavanda alla croce) e